

Alle lettrici e ai lettori

La nuova fase di «Appunti»

LUCIANO CAIMI

Presidente di «Città dell'uomo», direttore di «Appunti»

Care amiche, cari amici,
com'è noto, la storia di ogni rivista, incominciando dalle più prestigiose, è frequentemente segnata da modificazioni interne di struttura o da “cambi di passo”, dovuti, caso per caso, a diverse ragioni. A volte si tratta di semplici modifiche grafiche, altre di riorganizzazione della struttura dei fascicoli o di revisione della periodicità, altre ancora di differente risalto dato ai vari campi tematici. Quando i cambiamenti sono rilevanti, si è soliti indicare i passaggi da una fase all'altra con: «Nuova serie».

Negli ultimi anni sia i crescenti costi di stampa e di spedizione sia le possibilità offerte dalla rete *on-line* hanno indotto un po' tutte le riviste a ripensare e rimodellare la propria offerta. Molte, con una scelta drastica, hanno optato per l'abbandono della modalità cartacea a vantaggio di quella *on-line*. Altre conservano entrambi i canali. Ma anche chi rimane fermo al solo formato carta si è attrezzato per rendere dinamico il proprio sito *web*. Quanto ai periodici *on-line* sono previste la possibilità di fruizione libera (*open access*) e, soprattutto nel

caso di quelli scientifici, forme di accesso a pagamento ai singoli articoli (*e-commerce*). Com'è facile intuire, anche «Appunti» non ha potuto (e non può) sottrarsi alle problematiche accennate. La riflessione in proposito, da parte della Redazione e del Consiglio direttivo di «Città dell'uomo» (l'associazione titolare della testata), prosegue da tempo.

Sui cambiamenti interni alla rivista, ricordo, rapidamente, il percorso compiuto. «Appunti» usciva nel maggio 1978, pochi giorni dopo l'assassinio di Aldo Moro, come mensile della «Lega democratica» di Pietro Scoppola e Achille Ardigò. Il formato dei fascicoli (ciascuno di circa 48 pagine), senza particolari pretese sotto il profilo grafico, si mantenne sostanzialmente tale nel variare delle stagioni della «Lega», sciolta nel 1987, e nel quindicennio seguente, dove, alla direzione/redazione, si alternarono, prima, un gruppo di giovani intellettuali di prevalente provenienza fucina, poi (1998), coordinata da Riccardo Imberti, una compagine di redattori perlopiù dell'ambiente milanese (in quest'ultima fase, la rivista fa-

ceva riferimento all'Associazione per la cultura politica, con sede a Brescia). Passaggio fondamentale fu, nel 2002, l'acquisizione del periodico ad opera di «Città dell'uomo»¹.

Da tale anno, l'inserimento in ogni fascicolo di un *Focus* tematico con più voci rappresentò novità di un certo rilievo, perché rompeva la semplice sequenza antologica degli articoli sin lì prevalente. Venne introdotta anche la rubrica *Libri*, per le recensioni. La copertina, poi, assunse maggiore consistenza e, "timidamente", si aprì al colore.

Un salto di qualità nella veste grafica si ebbe con il numero di gennaio 2010. Mutava l'impaginazione, nel tentativo di rendere più agevole la lettura. Inoltre, la prima di copertina presentava, a tutta pagina, la novità di un soggetto fotografico a colori, legato al tema del *Focus*. Ogni fascicolo si manteneva sulle 48/50 pagine².

Questa impostazione fu confermata sino al 2015, allorché, con il primo fascicolo dell'annata, si concretò il desiderio di collocare la rivista nell'alveo di un preciso (e qualificato) marchio editoriale. Operazione che, ovviamente, le avrebbe conferito un'identificazione più solida. L'approdo alla Morcelliana di Brescia non fu casuale. Affinità ideali e culturali, radicate nella tradizione cattolico-democratica e irrorate dal magistero conciliare, sollecitavano per quella soluzione. Oltretutto, «Città dell'uomo» coltivava da tempo rapporti con l'Editrice, avendovi pubblicato diversi Quaderni, frutto di convegni³. Fu così avviata una colla-

borazione, che prosegue positivamente da sette anni.

Con il 2015 si procedette anche alla riorganizzazione interna dei fascicoli, articolata nelle note quattro sezioni: *Editoriale*, *Focus*, *Temi e problemi*, *Scaffale*.

La decisione alla quale ora siamo giunti è quella di compiere un ulteriore e robusto passo in avanti, che interessa il *format* secondo il quale la rivista, d'ora innanzi, intende proporsi. Vi saranno, infatti, due versioni.

Quella cartacea rimane attiva, ma con una dilatazione della periodicità, che da bimestrale diventa trimestrale. I fascicoli subiscono un aggiustamento interno: alle quattro sezioni attuali sono aggiunti un *Primo piano* e la rubrica *Note e discussioni*. Saranno aumentate le pagine, portandole a circa settanta in ogni numero.

La vera novità consiste però nell'avvio della versione *on-line*. Il cantiere è ormai aperto e quanto prima si procederà alla messa a punto di tutte le componenti (informatiche, organizzative, gestionali) per consentire il varo effettivo dell'impresa. Non siamo ancora in grado d'indicare i tempi esatti di partenza, ma si prevede di riuscirci nei prossimi mesi.

Mi preme tuttavia precisare che con la nuova formula di «Appunti» si resta pur sempre in presenza di un'unica testata, proposta in duplice modalità: cartacea e *on-line*, con medesima direzione e articolazione operativa della Redazione.

Oltre alle ragioni suddette, l'accesso all'*on-line* si è venuto imponendo anche come esito dell'irreversibile processo che

¹ Cfr. G. Formigoni, *Trent'anni di appunti*, in «Appunti di cultura e politica», 4 (2008), pp. 1-3.

² Cfr. L. Caimi, «*Appunti* sul nostro futuro», in «Appunti di cultura e politica», 1 (2010), p. 1.

³ Cfr., in «Appunti di cultura e politica»: L. Caimi, «*Appunti*: nuova fase di un consolidato cammino», 1 (2015),

pp. 3-6; I. Bertolotti, *L'approdo di un laboratorio. La Morcelliana e «Appunti»*, 2 (2015), pp. 3-4.

ha investito da tempo la comunicazione pubblica – compresa, ovviamente, quella socio-politica e culturale –, sempre più premuta dall’esigenza della “velocità” per tenere il passo degli eventi con i quali si vuole interloquire. Ciò vale anche per la nostra rivista. Abbiamo sperimentato, con l’edizione cartacea bimestrale, l’impossibilità dell’intervento tempestivo su argomenti meritevoli di analisi e valutazioni sollecitate. Naturalmente, il problema si amplifica passando alla periodicità trimestrale di «Appunti» nel tradizionale formato di carta.

Veniamo ai rispettivi compiti dei due canali della rivista. In sintesi, a quello cartaceo spetterà prevalentemente di approfondire, con articolate riflessioni, le questioni, per così dire, “di lunga durata”, che delineano il vasto campo di interessi proprio del periodico (Costituzione, partiti, Chiesa, democrazia, giustizia, economia e lavoro, uguaglianze, diritti, coesione sociale, inclusione, formazione ecc.); a quello *on-line*, sempre con riferimento a tale perimetro tematico, toccherà invece muoversi sul terreno della più immediata e urgente attualità.

Dunque, la scelta di una presenza nel pubblico dibattito in questa duplice versione se, da un lato, assicura la possibilità di approfondimenti distesi e ricorrenti dei temi e problemi affrontati, dall’altro, offre le condizioni per intervenire in modo puntuale e sollecito sulle questioni del momento maggiormente discusse.

Nel *mare magnum* delle agorà contemporanee, largamente orientate dalla rete telematico-digitale, dove circolano idee d’ogni tipo e parole in assoluta libertà, abbiamo la (fondata) convinzione di avere qualcosa di sensato da continuare a dire/proporre

in ordine alla convivenza democratica e alle enormi sfide che l’attraversano sui piani nazionale e oltre.

La formula sinteticamente riassuntiva della nostra visione è indicata dal nome stesso dell’associazione promotrice di «Appunti»: «Città dell’uomo» (che, per la verità, ci sentiremmo d’integrare con il seguito: «...e delle donne»). Compito della rivista, nella sua duplice veste, è quello di declinare in modo competente il significato e le esigenze intrinseche di tale formula, misurandosi con i sempre nuovi, perlopiù tumultuosi e aggrovigliati, processi e problemi posti dal divenire storico in un contesto globalizzato. Anche per «Appunti», Costituzione e Concilio restano, nella scia di Giuseppe Lazzati, le due “stelle polari” di riferimento. Sempre con l’avvertenza di guardarsi dalla ripetitività retorica e dalla declamazione astratta dei principi.

Va da sé, poi, che l’apertura del canale *on-line* ci consentirà di entrare in contatto e dialogare con un numero considerevolmente più vasto di interlocutori rispetto a quelli raggiunti dall’edizione cartacea.

Certo, l’impegno non è da poco: sui piani gestionale e, consentitemi di dirlo, anche economico. Diventa fondamentale il coinvolgimento attivo dei nostri lettori e lettrici, dai quali ci attendiamo di ricevere, con il sostegno dell’adesione, un’interlocuzione diretta, in termini di riscontri, suggerimenti, critiche, su quanto andiamo (e andremo) proponendo.

È con questi pensieri e intendimenti fiduciosi che ci apprestiamo a operare per la buona riuscita della nuova fase di «Appunti di cultura e politica».

(8 febbraio 2022)